

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

SI PUBBLICA MATTINA E SERA
di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

Padova all'Ufficio del Giornale
a domicilio
Per tutta Italia franco di posta
Per l'estero le spese di posta in più
I pagamenti anticipati si contano per semestre
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via del Servi 10.

AVVISI DELLA L. 11572.
(L. 11572 art. 10)
Inserzioni di avvisi (senza ufficiali) che private in quarta pagina centesimi per la 1ª pubblicazione, cent. 25 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni e spazi in carattere tondo. Articoli costeranno centesimi 70 la linea.
Se si desidera che gli articoli s'inscrivano, e si respingano le lettere e i numeri anche non pubblicati non si restituiscono.

ELEZIONI GENERALI POLITICHE 5 novembre 1876.

COLLEGI DELLA CITTÀ e Provincia di Padova

Lista dei candidati concordata fra
l'Associazione Costituzionale e il
Giornale di Padova.

10. Collegio di Padova

FRANCESCO PICCOLI

20. Collegio di Padova

VINCENZO STEFANO

BREDA

Collegio di Este-Monselice

EMILIO MORPURGO

Collegio di Montagnana

LUIGI CHINAGLIA

Collegio

di Cittadella-Composampiero

Conte GINO CITTADELLA

VIGODARZERE

Collegio di Piove Concelve

FEDERICO GABELLI

COLLEGI DEL VENETO

A norma dei lettori diamo un elenco
dei collegi del Veneto, e dei candi-
dati di destra e sinistra:

PROVINCIA DI VENEZIA

destra sinistra

Mirano Maurogonato Pellegrini

Portogruaro Fambri Pellecchia

Venezia 1º Maldini Micheli

2º Sandri Varè

3º Minich Scolari

Chioggia Nordio Alvise

PROVINCIA DI VERONA

Bardolino Righi Renzi Tessari

Legnago Minghetti Facci

Tregnago Zanella Borghi

Verona 1º Messedaglia Correnti

2º Bertani G.B. Caperle

Isola della

Scala Finzi Arrigossi

PROVINCIA DI PADOVA

Cittadella Cittadella Erizzo

Este Morpurgo Correnti

Montagnana Chinaglia Pietrogrande

Padova 1º Piccoli Canestrini

2º Breda Squarcina

Piove Gabelli Callegari

PROVINCIA DI ROVIGO

Adria Bonfadini Parenzo

Badia G. Bucchia Bernini

Lendinara Marchiori Giurati

Rovigo Pisanelli Corte

PROVINCIA DI VICENZA

Bassano Fogazzaro Secco

Lonigo Fagioli Pasqualigo

Thiene Broglio Lucchini

Marostica Fambri Antonibon

Schio Pasini Toaldi

Valdagno Marzotto Fincati

Vicenza Lioy Bacco

PROVINCIA DI TREVISO

Castelfranco De Broglio Manfrin

Conegliano Concini Ricasoni

Treviso Mandruz A. Giaco-

zato meli

Vittorio Gabelli Giurati

Montebelluna Tolomei Mattei

Oderzo Luzzatti Zanardelli

PROVINCIA DI UDINE

Udine Gust. Bucchia G. P. Billia

Cividale De Portis Pontoni

Gemona Terzi Dell'Angelo

Palmanova Collotta Fabris

Pordenone Papadopoli N. Galvani

S. Daniele (1) Verzegnassi

Spilimbergo Maniago Simoni

Tolmezzo G. Giacomelli Orsetti

S. Vito Cavalletto Galeazzi

PROVINCIA DI BELLUNO

Belluno Zasso Manzoni

Pieve di Cadore (2) Manfrin

Feltre (3) Trevisani

Alvisi

(1) Il partito moderato non scelse un com-

petitore al Verzegnassi. (2) Idem. (3) Idem.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 4. — Hartington par-
lando sulla dimostrazione di Keigh-
ley disse che quantunque possa tro-
varsi a ridere sopra alcune misure
del governo riguardo alla questione
d'Oriente non era però disposto a
dichiarare che lo scopo cui tendeva
non fosse tale da ottenere l'ap-
provazione della nazione inglese.

VIENNA, 4. — È smentito uff-
cialmente che i turchi siano impa-
droniti di Deligrad. Alexinatz non
fu presa d'assalto, ma fu evacuata
in seguito alla caduta di Djunis.

STUTTGART, 4. — Le Camere
furono chiuse. Il discorso del Re
ringrazia pegli importanti lavori le-
gislativi.

COSTANTINOPOLI, 4. — L'am-
basciatore di Francia fu chiamato a
Parigi, ed è partito per Marsiglia.
La maggior parte degli ambascia-
tori recaronsi alle loro residenze
d'inverno a Pera. Gli ufficiali stra-
nieri partiranno nella prossima set-
timana per stabilire la demarcazione
dei due eserciti.

NAPOLI, 4. — Il senatore Set-
tembrini è morto.

DIARIO POLITICO

Le condizioni dell'armistizio non
sono ancora note: tuttavia non pos-

siamo dubitare della sua accettazione
dopo che venne ufficialmente annun-
ziato tanto nel *Monitore* a Pietro-
burgo, quanto a Bukarest nel *Gior-
nale ufficiale*. A Costantinopoli la
notizia non era già più contro-
versa.

La stampa viennese non si abban-
dona però a molte illusioni sugli ef-
fetti di questo armistizio, e in par-
ticolare la *Neue Freie Presse* mo-
stra una diffidenza, che è in gran
parte condivisa da altri giornali della
capitale austro-ungarica. Si dubita
che, armistizio o no, la Russia col-
tivi l'intendimento segreto di assa-
lire un bel giorno la Turchia, a
qualche indizio si è creduto di scor-
gere su questo progetto anche da
qualche frase del discorso di aper-
tura del parlamento germanico.

Accettiamo intanto un po' di bene
per quello che è, augurandoci che
la diplomazia riesca nel frattempo
a qualche cosa di meglio, e a con-
solidare coi suoi sforzi l'opera della
pace.

Sulla brusca decisione della Russia
di rimandare per momento i suoi
progetti, si fanno moltissimi com-
menti. Si dice fra le altre cose che
l'opinione pubblica in Germania si
è improvvisamente manifestata con
estrema violenza contro i progetti
di conquista della Russia sul Danu-
bio. Il buon senso tedesco, non par-
liamo del governo, ha subito affer-
mato tutto ciò che vi poteva essere
di pericoloso per la Germania nel
lasciare che la Russia non solo si
ingrandisse smisuratamente, ma che
s'impadronisse anche del Danubio,
di questo gran fiume tedesco. La
stampa si fece eco di questa improv-

visa espressione dei timori dello spi-
rito pubblico in Germania con tale
energia, che il contraccolpo si fece
sentire a Pietroburgo, e il governo
russo dovette riflettere se non pos-
tesse avvenire che l'opinione pub-
blica in Germania, in un dato mo-
mento costringesse il governo a cam-
biare attitudine. Di più la Russia si
trovò di fronte ad una tale resistenza
da parte della Turchia, resistenza
così inaspettata, che ha gravemente
influito sulle determinazioni del ga-
binetto di Pietroburgo.

Vedremo fino a qual punto queste
considerazioni saranno giustificate
dall'avvenire.

LO SCRUTINIO

Allorché queste parole cadranno
sotto gli occhi degli elettori, essi o
una gran parte di essi, ascoltando la
voce del dovere, seguendo l'impulso
di un sacrosanto diritto, avranno già
deposto nell'urna il loro voto.

Non dubitiamo che in questo atto
importantissimo si saranno ispirati
unica mente all'interesse del paese,
a quello dei loro collegi.

Notiamo intanto colla più viva
compianza che qui da noi le cose
mostravano fin dal mattino di voler
procedere con tutta regola e con
perfetta tranquillità; nè sapremmo
augurarci meglio che altrettanto si
possa dire di tutti i Collegi del Re-
gno. Certo è che la nostra cittadi-
nanza dà un esempio lodevolissimo
di virtù civile, di reciproco rispetto
di tutte le opinioni.

Confidiamo che questo contegno
non venga mai alterato, e che il voto

dell'urna sia la libera espressione
della volontà del paese.

Da quanto ci consta, e dalle di-
sposizioni che conosceamo fino da
ieri si arguisce che il concorso de-
gli elettori sarà numeroso. La giór-
nata serena è assai propizia, e quindi
speriamo che lo stesso avvenga pei
Collegi della provincia.

Tanto meglio! Noi desideriamo, e
tutti devono desiderare con noi, che
in queste elezioni generali il voto
sia solenne, ciò che non si avrebbe
nel caso di molte astensioni.

Appena ci sia noto l'esito dello
scrutinio ci affretteremo ad annun-
ziarlo al pubblico.

IL MINISTERO

Leggesi nell'*Opinione*:
« Si assicura che S. M. il Re ab-
bia anticipato il suo ritorno a Roma,
non per le condizioni della politica
generale, ma per le condizioni in-
terne del ministero.

L'onorevole Nicotera avrebbe ras-
segnate le sue dimissioni con una
lettera rimessa all'on. Correnti per
essere consegnata all'on. presidente
del Consiglio, ove lo stimasse oppor-
tuno.

Non sappiamo come alla vigilia
delle elezioni generali potrebbe il
Ministero modificarsi, ma la voce ha
noi riferita era oggi ripetuta nei
circoli meglio informati.

Così l'*Opinione*.
Questa notizia viene smentita da
successivi dispacci.

Ma quanto a noi personalmente
non crediamo punto alla smentita;
ne ufficiose né ufficiali, di questo
ministero, perchè non crediamo alla
parola dei ministri: la loro condotta
ci dà questo diritto.

APPENDICE 58)

DUE AMORI

ROMANZO

DI
ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

— Colla testa abbandonata mollemente
sopra il tuo seno, ti apprenderei i mi-
steri della natura, la magnificenza mi-
steriosa di questo gran libro, dove solo
al cuore è dato di leggere; ti rivelerei
mille meraviglie, e stretti insieme, di-
sidero gli anni e gli uragani, come
le Ande rocciose che si disegnano in
festoni giganteschi al nostro orizzonte.
Così farmeteva il povero Giorgio;
così dibattevasi in questa lotta dei sensi
colla ragione, sempre fiducioso di vin-
cere, rinviando sempre al domani una
decisione conforme ai suoi osteni inten-
dimenti, ma senza riuscire mai a to-
gliersi di dosso quella febbre che non
gli dava più tregua, e che lentamente
lo consumava.

Thomas Warion giudicava quel can-
giamento improvviso nel carattere di
Giorgio Lerviani, come un effetto di
nostalgia, forse anche di reminiscenze,
e incapace di apprezzare certi ser-
menti, sorrideva a modo suo, lo rim-
proverava, e cercava di consolarlo con
fatue considerazioni, ripetendogli ad
ogni istante che aveva ben torto di non
mostrarsi lieto e contento come per lo
addietro, che in fine dei conti se l'i-

talta era bella, — e doveva esserla ve-
ramente, poichè tutti lo ripetevano, —
anche l'America aveva i suoi pregi, e
che il miglior paese del mondo è quello
dove si guadagnano maggiori denari,
perchè solamente i denari danno la fel-
licità.

Così pensava e diceva Thomas War-
ton, nè certo queste sue parole re-
cheranno meraviglia, poichè sappiamo
che fosse la tempra del suo ca-
rattere, e come di cuore egli posse-
desse appena quanto bastavagli, ove-
tolsi qualche lampo di tenerezza non
vosa, — se pure ci è dato servirvi di
questa frase, — per la circolazione del
sangue.

E Vaninka?
Eras accorta della mesizia, della ir-
requietezza di Giorgio Lerviani?

Aveva indovinato il motivo che lo
rattristava?

Comprende che un affetto era la
causa di quel turbamento?

Daremmo prova di conoscere ben
preco il cuore della donna, affermando
il contrario.

Non havi filosofo capace di una a-
nalisi più particolarizzata che possa con-
tendere con quel fine accorgimento
della donna, alla quale basta uno
sguardo, una parola, per penetrare nei
segreti più profondi di un'anima, per
conoscere il mistero custodito con mag-
giore gelosia.

Vi era dunque anche di troppo nella
condotta di Giorgio, per lasciar com-
prendere a Vaninka, che un pensiero
intimo lo agitava.

Può volte la figlia di Thomas War-
ton avea sorpreso gli occhi di Giorgio ri-
volti verso il cielo in estatica contem-
plazione; più volte erasi accorta del
tremito improvviso che lo assaliva al-
lorquando si avvicinava a lei, e seb-

bene alla fantesca Vaninka, ella vaga-
rigna di Freemantle, — come la chia-
mavano a gara i poveri schiavi delle
piantagioni, — dovessero ancora riu-
scire ignote tutte quelle emozioni che
leggeva sul volto di Giorgio, pure a-
veva trovato istintivamente la parola,
che definiva quel male, e questa parola
era «Amore!»

Non sosterrimo davvero, in on-
ta alle ingegnose argomentazioni della
filosofia germanica, l'esistenza delle idee
innate, e saremmo quasi irridati a cre-
dere più facilmente agli affetti innati
nel cuore della donna. Chi aveva ap-
preso a Selka il linguaggio innamorato
che rivolgeva alle stelle ed alla luna
nella foresta di Kamos, dove era stata
deposta il giorno medesimo del suo na-
scimento, come narra la leggenda ara-
ba? Erano forse le cure del vecchio
Lebas, che avevano potuto suscitare
nel suo cuore quell'affetto o abban-
dono, quella delicatezza infinita di sen-
timento? Che cosa intravedeva Se-
lka nell'azzurro stellato, che e sa mor-
morante tutti quelli angeli dalle ali
di porpora, che le cinguettavano intorno
che parevano invitarla a seguirli, bal-
zando di ramo in ramo?

Così Vaninka, sebbene nessuna parola
di amore fosse stata mai pronunciata al
suo orecchio, sebbene nessuna mano
avesse ancora stretta la sua, presentiva,
comprende, che le balte di cotone,
dinanzi alle quali suo padre entusiasta-
vasi, e quei registri ch'egli compulsava
con gioia infinita, perchè gli davano la
misura delle sue ricchezze, non erano
certo lo scopo e l'ideale dell'esistenza.

La giovinetta ben sentiva che la vita
è amore, è scambio di simpatia, devo-
zione, entusiasmo di cuore, delizia di
consacrarsi ad un essere amato, estasi
indefinita, indefinibile, ma divina. Aveva

trovato nei suoi libri le definizioni di
questi sentimenti che le tumultuavano
in seno, e allora avea proprio presen-
to, nella sua testolina di diciotto anni,
che l'amore è davvero la fiamma dell'un-
verso, e attendeva essa pure il suo
giorno, la sua ora, per unire il suo canto
al grande inno mondiale.

Ormai Vaninka comprendeva che Gio-
rgio Lerviani amava, e poichè non si
era allontanato mai da Freemantle, non
gli era accaduto di veder nessun'altra
donna, che poteva essere l'oggetto dei
suoi affetti all'infuori che lei?

Non le balenò nemmeno il pensiero
che Giorgio avesse potuto, anche per
un istante, fissare il suo sguardo sopra
Saïda.

È ben vero che la sorella di Yanbo
non era più schiava, ma se un senti-
mento di generosità, se uno slancio del
cuore aveva deciso la figlia di Thom's
Warion a desiderare che Saïda rima-
nasse al suo fianco, il pregiudizio o non
era però stato soffocato fino al punto di
credere la sua eguale, di temere una ri-
vale nella schiava benedetta.

Era dunque per Vaninka, solamente
per Vaninka, che Giorgio Lerviani sof-
friva, ed ecco svelato il mistero della
sua tristezza, di quei silenzi pensosi ai
quali il giovane sembrava prendere
tanto diletto, come se tacendo, il suo
spirito si fosse abbandonato a ben più
dolce colloquio coll'immagine cara che
lo preoccupava.

La figlia di Thomas Warion doveva
naturalmente essere orgogliosa di quel
l'omaggio, benchè tacito, che Giorgio
pareva tributarle; doveva essere ben
lieta di aver suscitato nel suo cuore un
sentimento predominante, e mirando
nello specchio, le accadeva allora, e per
le prime volte, di accorgersi che una
ciocca dei suoi capelli non era al posto,

e turbava così quella simmetria che
faceva risaltare più leggiadramente la
bellezza del suo volto.

La prima civetteria di una fanciulla
è sempre indizio che il cuore ha parlato,
e che è ben vicino a dischiudersi ad un
sentimento, ad un affetto.

Vaninka non aveva mai scelto con
maggiore cura i nastri, i veli del suo
abbigliamento.

Suo padre si era accorto di questa
ricchezza frastuonata, e gliene aveva
fatta l'osservazione con un benevolo sor-
riso.

— Ti duole forse che io mi faccia
bella? — rispondeva Vaninka.

— No, no, figlia mia; — diceva allora
Thomas Warion, e l'orgoglio paterno
gli faceva soggiungere:

— Del resto i fiori ed i nastri nulla
potranno aggiungere alla tua bellezza.
Accadeva pur che qualche volta coll'oc-
casione sublimi dei genitori, Thomas War-
ton si rivolgesse a Giorgio per ottenere
la sua approvazione agli elogi ch'egli
tributava a Vaninka, e allora la fan-
ciulla si faceva rossa e provava un tur-
bamento insolito, una confusione che
essa medesima non riusciva a spiegare.

Eppure, lo vedemmo, la giovinetta
non aveva ancora osato domandarsi se
veramente amasse Giorgio Lerviani.
Non voleva appiombare le sue emo-
zioni, e contentavasi di confessare che
essendo costretta a vivere nella solitu-
dine di Freemantle, era davvero gran
fortuna la presenza di Giorgio Lerviani,
di questo amico col quale simpatizzava
per carattere, e fors'anche un poco per-
chè Giorgio non l'aveva mai contrariata
nei suoi innocenti capricci, o nei suoi
modi curiosi di giudicare quel poco di
mondo che conosceva.

Ma suo padre erasi finalmente preso
l'incarico di penetrare egli stesso nel

cuore della figliuola, Vaninka, e sebbe-
ne non confessasse di amare Giorgio
Lerviani quanto il signor Thomas War-
ton credeva, e sperava, pure aveva sen-
tito che compiacendo il desiderio del
padre, avrebbe anche assicurata la sua
felicità.

Il signor Thom's Warion mantenne
la sua parola, e passarono molti giorni
prima ch'egli decidesse ad aprire inte-
ramente il suo petto al giovane.

Però, con un carattere quale era quello
del piantatore di Freemantle, ben com-
prendevasi che ove una occasione favo-
revole si fosse presentata, il signor
Warion non si sarebbe tenuto legato
dalla parola data a sua figlia, ed avrebbe
voluto conoscere l'animo di Giorgio.

È questa occasione non poteva certo
farsi attendere lungo tempo.

Questa sosta doveva fatalmente favo-
rire i disegni di Thomas Warion.

Le passioni impetuose travolgono
beni le anime, e possono anche im-
primervi dei solchi tremendi; ma in
compenso, per provvidenza della natura,
durano poco.

Giorgio Lerviani credeva che avreb-
be amato Saïda colla veemenza di quella
passione che l'aveva trascinato a lei
e scomburchandola la ragione fino al
punto di fargli commettere un'azione
che certo nella sanità della coscienza
non avrebbe potuto approvare.

Se gli avessero detto che un'altra im-
magine di donna avrebbe potuto so-
stiparsi quella di Saïda, avrebbe forse
sorriso d'incoscienza, d'incoscienza, l'in-
genuo, che Saïda non era che un anello
di quella catena di amore, che incomin-
ciando dalla contessa Bianca Valderi,
doveva protrarsi chi sa fin dove, negli
spazi sconfinati del capriccio e dell'a-
volubilità.

(Continua)

Quando tuona vuol piovere, dice il proverbio. Riteniamo quindi che di qualche cosa di simile ad una modificazione ministeriale dev'essersi trattato nelle ultime ore.

D'altronde l'anticipato arrivo del Re in Roma, mentre gli stessi uffici avevano annunciato che S. M. non si sarebbe trovato alla capitale prima del 18 corrente, significa che qualche cosa di nuovo c'è.

Del resto se la notizia non è vera, ce ne dispiace per il decoro d'Italia.

In quanto alla compattezza del Ministero lasciamo incarico di occuparsene al *Diritto* e meglio al *Pasquino*.

ALL'AUSTRIACA!

La *Provincia di Rovigo* ha ricevuto da Adria questa notizia, che ci viene confermata anche da nostre lettere particolari:

« Il Commissario distrettuale di Adria con esempio d'arbitrio nuovo negli annali, s'oppone a che sieno affissi i manifesti elettorali del Comitato moderato-liberale.

« Il Commissario distrettuale di Adria dà così una prova di più della libertà della quale si gode sotto l'Eroe di Sapri.

« A Camera aperta l'opposizione potrà tessere una lunga storia di violenze e soprusi da parte dei ministeriali.

Non dubitiamo che l'Eroe di Sapri si affretterà a mandare una cordellina a quel bravo signor Commissario.

ABUSI

Leggesi nella *Gazz. d'Italia*:

Quos Deus vult perdere dementat!

Questo detto ci ricorre alla mente leggendo il telegramma, che annunzia avere il ministro dell'interno commesso un nuovo abuso delle carte d'ufficio comunicando al *Bersagliere* la domanda da noi avanzata per il cambiamento di gerenza.

È vero che ieri sono partite le carte per tale domanda preparata da oltre un mese per avere deciso l'attuale gerente di recarsi a Torino cedendo la gerenza ad un suo nepote.

Nella domanda è detto che l'attuale gerente continuerà nel suo ufficio finché il nuovo non abbia preso la firma.

La indecatezza presente del ministro dell'interno non ci fa né caldo né freddo, trattandosi di una cosa d'ordine semplicissima.

Ma domandiamo al presidente del Consiglio e per lui al *Diritto* se trova buono che nessuna carta arrivi al ministero dell'interno senza pericolo di essere pubblicata la sera nelle colonne del *Bersagliere*.

Per noi un commesso d'ufficio capace di tale indiscrezione non resterebbe ventiquattr'ore al nostro servizio.

Precauzione da prendere contro le violenze elettorali

Il Comitato della Associazione costituzionale centrale di Roma ha diramato la seguente circolare ai presidenti delle altre Associazioni:

Roma, 31 ottobre 1876.

Onorevole signore,

Da troppe parti e da troppo rispettabili persone viene affermato che si agisce circa le elezioni in modo da menomare la libertà e la sincerità del voto, perché l'opposizione non abbia ad occuparsene seriamente. Prego per ciò la S. V. e gli amici di lei a volere raccogliere tutti gli elementi di fatto ben sicuri i quali valgano a portare utilmente la questione in Parlamento ogni qualvolta ne fosse il caso.

Si può dimostrare all'evidenza che nei collegi che Ella ben conosce, le traslocazioni e peggio le dispenze dal servizio di tanti impiegati, si connettono colle elezioni, come da molti è creduto?

Vi furono atti di pressione, di seduzione, di arbitrio?

La formazione e la decretazione delle liste, lo scrutinio e la proclamazione dei voti, procedettero regolarmente?

Avvi qualche causa di nullità? Insomma vi sono cose, meritevoli di essere raccolte e riferite intorno all'andamento e all'esito delle elezioni?

Giovà osservare che non si potrà tener conto di affermazioni, le quali non sieno appoggiate a documenti o garantite dalla firma di persona rispettabile, che consenta anche a ren-

dere di pubblica ragione il fatto e l'attestazione sua.

Come in cose così delicate le asserzioni non provate recano più pregiudizio che vantaggio, è evidente che non si potranno far valere se non fatti sicuramente provati; e se gli originali delle prove fossero stati uniti agli atti della elezione, si potranno rimettere copie autentiche.

Tutti i dati positivi che si raccogliessero potranno essere mandati alla Associazione costituzionale centrale, all'indirizzo del dott. Tullio Minelli, Via del Seminario, 87, in piego raccomandato.

Voglia aggirare i sensi della più alta stima e considerazione

Del suo devotiss.
Q. SELLA.

IL RIDICOLO

Come era da prevedersi i più malcontenti dell'attuale ministero sono i rossi scariati, quelli che credevano la sinistra avrebbe portato con sé al potere le idee della demagogia che altra volta mostrava di accarezzare.

Leggasi a mo' di saggio questi fioretti di bello stile della furibonda *Plebe* di Milano.

« Due discorsi, un congresso sciolto, ed una dimostrazione repressa — è il più bel colpo d'occhio che la politica dei progressisti offre all'Europa e a noi. — Le nostre previsioni si sono tutte verificate, anzi diremo che taluna anticipò pel tempo e superò l'aspettazione. — Nessun rispetto della libertà, nessuna coerenza tra le parole di un ministro, a Stradella, e le parole pronunciate prima da un altro ministro, a Caserta.

« Scambi d'ingiurie fra la stampa moderata e la progressista. Chi dubita, chi freme, chi deplora, chi minaccia — la babilonia si propaga di tanto quanto più scompare il pudore, e la menzogna e l'inganno prevalgono soli su tutto e dappertutto.

« Non ci voleva proprio altro, per farla finita coi partiti sedicenti democratici e colle fantasie dei demagoghi costituzionali.

« Il discorso dell'on. Depretis ha fatto cadere più d'una illusione, ha fatto cessare parecchi sogni dorati — e l'incanto del 18 marzo è sparito.

« Le riforme politiche differite, proposte amministrative di nessun conto, riforme monche, non un'idea chiara, non un concetto sicuro di ciò che si vuole e di cui abbisogna il paese — parole, parole e sempre parole... e fossero almeno belle, rispettose; salvassero il decoro della persona e la dignità ministeriale! Ma lazzi triviali di spirito, accuse lanciate beffardamente, scuse ironiche, giuochetti di equivoco significati. — Scoppi di clamorose iperboli, tolte perfino dai libri sacri e dai profani! E lo chiamano un discorso da ministro, un programma di Governo!

« Che la consorte abbia fatto del male, ne conveniamo; che la Costituzione non sia mai stata osservata nessuno lo ignora; che il governo dei moderati abbia talvolta sciolto nel sangue e se ne sia gloriato, è manifesto a chiunque, ma che ci sia stata tanta esuberanza di ridicolaggine come ora, perdoni non ci sono neanche i bambini che lo dicano sotto voce!

« Abbiamo avuto sott'occhio il discorso dell'on. Sella pronunciato a Cassate, e quantunque letto di fretta ci è sembrato armonico, logico, sapiente astuto e ben ponderato.

« E la mala fede che fa il miracolo — sia pure, ma per chi giudica dalla forma e dai modi composti e sempre eguali in ogni cosa, si appiglia a questi e non all'orpello ciarlatanesco, né si lascia convincere dall'eleganza dei cavalletti dottorali, che stanno tanto a dar fuori lo scartafaccio... e poi fanno quella bella figura che tutti sanno!... e questi sono i progressisti, questi i liberali, i fedeli dell'opposizione del Re, i quali dopo tanto e tanto duolo sono arrivati anch'essi al potere, né lo vogliono abbandonare se non vinti o schiacciati dal ridicolo!... »

El nunc erudimini!

DISCORSO BONGHI

Dal discorso che l'on. Bonghi Ruggero tenne testé a Napoli, e del quale abbiamo già fatto cenno, togliamo il seguente brano che si riferisce al noto incidente della lettera Lanza:

Le cose tra me e il Lanza sono

passate come v'ho detto più su, ma mettiamo che fossero state diverse, e che il Lanza m'avesse propriamente chiesto di scrivere in francese e in tedesco della nostra legislazione e politica ecclesiastica e promesso un compenso proporzionato alla mia fatica. Avrebbe egli commesso nessun peccato nel farmi questa proposta ed io nell'accettarla? Io non lo credo, signori, che il lavoro onesto non sia un'onestà fonte di sussistenza a sé ed alla propria famiglia. E il lavoro, o signori, è tutta quanta, da trenta anni la vita mia. Io so, che ciò debba parere vergognoso e scipito a quelle molte persone che oggi vengono su con ben altre arti, e non lavorando arricchiscono. (Applausi prolungati).

« Io lo intendo; a costoro deve parere una molto spregevole cosa che un uomo, passando al tavolino molte ore del giorno, col sudore della fronte, studiando, raccogliendo gli elementi seri d'un giudizio vero, guadagni scarsamente di che sostenere sé e i suoi; quando essi dicono: noi senza libri, noi senza studio, noi senza sudore, noi riusciamo; chiacchiando di qua, chiacchiando di là, interrogando di sotto, interrogando di sopra, arruffando, minacciando, lusingando, spiando; mostrando agli uni un aspetto, agli altri un altro, intrecciando, snodando affari con questi e con quelli, adoperando l'intrigo politico per accattare danari, e servendoci dei danari accattati per aumentare l'intrigo, noi riusciamo a vivere largamente, splendidamente, ad aver case, carrozze, servi e clienti in più città, e prenderci beffa, applauditi per ogni dove, di tutto e di tutti. (Benissimo, applausi prolungati).

« Come volete che costoro, vedendo nella nostra fronte pensierosa ed invecchiata anzi tempo cotesto marchio del lavoro, mentre la loro è spensierata, giovanile e balda, non ci disprezzino, e non credano di poterci calunniare solo col raccontare come noi, lavorando, guadagniamo la vita? Ma s'ingannano in fede mia o molto o poco che deva durare l'inganno; e il paese non tarderà di ritornare a più giusti giudizi. Il giorno di questa respicienza noi potremmo affrettarlo, col raccontare la vita di costoro, e renderli dispregevoli a tutti; ma, quanto a me, disdegno questa sorte di guerra, qualunque sia la speranza e la certezza che si avesse di vincerla. Lasciamo altrui codeste arti, che paiono ignobili, anche quando l'accusa è vera, ed è intesa a punire dei malvagi, ed aspettiamo, con fiducia, il risveglio della coscienza pubblica. (Applausi).

CANDIDATURE RADICALI

A proposito delle candidature radicali repubblicane, la *Perseveranza* scrive:

« Noi abbiamo detto e ripetuto più volte, e tutti hanno detto e ripetuto con noi, che uno dei pericoli più verosimili e temibili era questo, che il Ministero fosse inevitabilmente condotto a coprire colla sua bandiera una merce di contrabbando, vale a dire a raccomandare agli elettori, a patrocinare presso di loro dei candidati radicali repubblicani. Il pericolo sembrava evidente guardando la composizione di quella maggioranza che l'aveva sorretto a salire al governo.

Pareva, infatti, più che verosimile che quella parte non piccola di essa che siede all'estrema sinistra non si sarebbe accontentata di una sterile vittoria; essa doveva pretendere che il Ministero non combattesse nelle elezioni quelli di parte sua; e che questa sua pretesa dovesse essere ascoltata pareva tanto più naturale il supporre, riflettendo che se essa era riuscita a forzare la mano al Ministero, e ad imporgli le nuove elezioni non volute da lui, doveva parimenti riuscire ad imporgli poi i suoi candidati.

Ciò che abbiamo avvertito lo vediamo ora appunto avverarsi, in un modo pur troppo luminoso, leggendo i nomi che l'Associazione progressista ha votato ieri per le candidature dei cinque collegi di Milano. Tre dei candidati scelti dall'Associazione progressista sono radicali repubblicani. L'Associazione non potrebbe addurre a scusa dell'averti scelti, quando pur fosse inclinata a scusarsi, l'ignorare e i codesti tre candidati appartengono appunto a questa parte politica, giacché, per vero dire, né essi hanno mai celato le loro opinioni, né alcuno ha dubitato fin qui che non avessero di diverse.

Ora, ciò che v'ha di grave in questo fatto è che l'Associazione progressista è quella che è stata messa insieme con grande sollecitu-

dine dal Prefetto Bardesono per rappresentare, per dirigere l'opinione del paese nelle imminenti elezioni. L'Associazione progressista, adunque, parla in nome del Ministero, e questo non potrebbe in nessun modo ripudiare l'opera.

Ora, l'opera di codesta Associazione è, come si vede, più che a metà repubblicana; sicché la conclusione è questa, che dei ministri, i quali hanno assordato l'Italia colle loro proteste di devozione alla monarchia costituzionale, si trovano in fatto, e sapendolo, trascinati a patrocinare delle candidature di repubblicani radicali.

LA QUERELA PER DIFFAMAZIONE

Leggesi nel *Piccolo*, a cui facciamo eco:

Il ministro dell'interno ieri ha minacciato per legrato di sporgere querela per diffamazione contro chiunque in Italia ristamperà o pubblicherà ciò che di lui ha detto la *Gazzetta d'Italia* del dì d'Ognissanti.

Questo giornale pubblica documenti e alcune note ad essi documenti. Questi sono il primo interrogatorio del sig. Giovanni Nicotera barone di Nicastro dopo il suo arresto a Sapri; — il secondo interrogatorio di Don Giovanni Nicotera capo dei rivoltosi della banda di Sapri; la deposizione dell'on. Nicotera fatta a favore del barone Luigi Aiossa, già intendente di Salerno e direttore di polizia, innanzi al tribunale correzionale di Napoli in un processo per diffamazione.

Che cosa dicano questi documenti non ripeteremo, poiché l'ira del ministro potrebbe darci anche per questo esercizio del nostro diritto la molestia d'un processo.

Ma possiamo bene, senza paura di vedere uscieri, dire l'opinione nostra in ordine alla risoluzione presa dall'iracondo ministro.

Un ministro dell'interno, un ministro progressista, un uomo che fu ieri radicale, un uomo che era avvertito repubblicano, un uomo che desidera avere una pagina nella storia, dee cercare la luce, non temerla.

Che cosa significa per un uomo politico questo voler mettere la cuffia del silenzio a tutti i giornali, minacciandoli di processi?

Qui non si tratta di accuse per le quali il diffamato possa avere interesse a trattare la causa per mostrarsi come la prova manchi o sia contraria. Qui si tratta di un documento, di un documento giudiziario; si tratta di una prova, non di una cosa da provare.

È apocrifo il documento? Bastava che l'on. Nicotera facesse telegrafare dall'agenzia Stefani:

« Il documento pubblicato dalla *Gazzetta* è apocrifo e il ministro ha sporto querela sfidando la *Gazzetta* medesima a provarne la veridicità. » Questo telegramma avrebbe reso inutile, sciocca, e malvagia la riproduzione del documento.

Ma, se invece il documento è vero, genuino, se non lo si smentisce, a noi non pare cosa degna d'un uomo che ami la libertà il voler proibire ai giornali di commentarlo e discutere su di esso.

Sulla vita dell'on. Nicotera, come su tutte le vite agitate e fortunate, mille sono le versioni, molte le pagine luminose, molte le ombre. Il pubblico, a ragione o a torto, commenta le ombre e vuole spiegare tutto ciò che gli si nasconde. Il migliore servizio che possa rendersi ad un uomo politico è che egli possa desiderare, è appunto questo: che lo s'inviti a diradare ogni tenebra, ogni ombra sulla propria vita; che si discuta su tutto ciò che è dubbio, che altamente e alla luce del sole si ripeta ciò che tutti diceano sotto voce e rimpiattati nel buio.

Questa luce non può sempre farla il tribunale, quando una delle parti contendenti è ministro del Re; questa luce bisogna chiederla alla pubblica discussione.

Il braccio della giustizia punitiva dev'essere invocato solo contro chi sia convinto uomo di mala fede, contro chi, udita la difesa, veduta la prova a discarico, finga di non udire e di non vedere.

Chi fa altrimenti, o ha poca fede nella propria rispettabilità, o ha poca fede nella libertà.

CHI È MESSEDAGLIA?

Riproduciamo commossi dal giornale *Arena* di Verona (13) la seguente comunicazione dell'avv. Segala, degna d'un cuore veramente nobile e riconoscente:

Nell'Adige di ieri sera un anonimo attacca per ogni verso il comm. Angelo Messedaglia.

Non vorrò difenderne l'alta intelligenza: sarebbe come voler dimostrare che il sole risplende.

Ma l'anonimo osa permettersi di giudicare il cuore; e gli attribuisce il più sordido dei vizi, un culto speciale per il denaro.

A questo proposito io che mi firmo, nome cognome e condizione, ne racconterò una al sig. anonimo.

Nel 1863, compiuti gli studi politico-legali, volli addottorarmi in *utroque*, presso l'Università di Padova. In *primis et ante omnia* però doveti pagare le tasse, un migliaio di lire circa.

Pagai, feci gli esami, fui laureato, e quella sommità rappresentava dei grandi sagrifici, perchè, ancor fanciullo, rimasi senza padre e senza mezzi di fortuna.

Mentre mi allontanavo dall'Università, sentii una voce gridarmi « sig. dottore, sig. dottore »; e tosto mi raggiunge il vecchio cancelliere, che, tutto premuroso, mi porge in mano un gruppetto... gran parte dei denari che aveva pagato per le tasse di laurea; e mi lascia.

Ritorno all'Università; e a forza di pregare, supplicare combattere il cancelliere, lo indussi a spiegarmi l'arcano: « giacché Ella insiste tanto; (mi pare ancor di sentirlo il buon vecchio) non voglio contristarla; ma le raccomando il segreto. Il professor Messedaglia è così fatto: non vuol che si sappia. Quand' Ella, compiuti gli esami di grado, uscì, il professor Messedaglia mi consegnò la sua quota di propina, e, ad alta voce, mi disse: — restituisci questo denaro a quel povero diavolo di Segala; è convalescente da grave malattia, e versa in angustie economiche; ma non dire che sono io. — Alcuni professori presenti fecero altrettanto, commossi dall'esempio; non tutti. »

Mi intenerii e piansi. Ma il vecchio cancelliere mi raccomandò il segreto.

Ed ecco perchè io non la ho mai ringraziata, signor professore.

Ma, adesso, davanti alla pubblica ingiuria di un anonimo, questo pubblico atto di riconoscenza è per me un dovere.

Non ci sono doveri ignobili.
Luigi Segala avvocato

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — Sappiamo che il duca Sforza Cesarini, candidato al collegio d'Albano, ha mandato le sue dimissioni da membro del comitato elettorale di Roma e provincia.

(Fanfulla)

FIRENZE, 2. — Sono cinquemila gli impiegati che da Firenze vanno a stabilire il loro domicilio nella capitale.

LIVORNO, 2. — La *Gazzetta Livornese* reca:

Siamo assicurati che fra il Ministero di marina ed i fratelli Orlando è stato definitivamente conchiuso il contratto per la costruzione nel cantiere di Livorno di una fregata corazzata in ferro a torri, di dimensioni ancora maggiori del *Duilio*.

Ci gode l'animo di poter dare questa lieta notizia alla nostra cittadinanza, cui tanto deve interessare il progredire dell'industria navale nel nostro paese, dalla quale dipende la floridezza del nostro cantiere ed in gran parte dell'intera città.

NAPOLI, 2. — Leggesi nel *Piccolo*:

È stato sporto ricorso per cassazione contro la sentenza della Corte d'appello sulle liste elettorali del V collegio. Il ricorso sarà discusso oggi a Roma.

A questo proposito, noi astenendoci dal rilevare le inverosimili contumelie che una stampa senza freno legge ha lanciato contro il magistrato, reo d'essere stato indipendente dalla camorra, ci limitiamo solo a far notare la insussistenza di ciò che un giornale ha detto della difesa del ricorrente: che cioè gli avvocati i quali sostennero il ricorso avessero usato parole sconvenienti all'indirizzo di due ministri, di Sua Maestà.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Oggi il duca Decazes farà alla Commissione permanente una dichiarazione in senso assolutamente pacifico.

Ieri vi fu concorso straordinario ai cimiteri. Si calcola che più di centomila persone visitassero il cimitero del Père Lachaise e più di trentamila la tomba di Baudin.

Questo grande affollamento non dette luogo ad alcun disordine.

GERMANIA, 1. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* commentando il discorso della Corona con cui venne aperto il Parlamento germanico, afferma che l'accento alla politica estera fu quale doveva essere, perchè il governo imperiale non presunse mai di dare all'Europa un annuncio di guerra o di pace.

« Il discorso della Corona — soggiunge l'autorevole foglio di Berlino — espone in guisa evidente ciò che il nostro governo intende per interesse della Germania: « buone relazioni con tutte le potenze e specialmente con quelle vicine e legate alla Germania da tradizioni storiche e conservare fra queste, mercè una amichevole mediazione, la pace nel caso potesse essere compromessa. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 2. — I fogli viennesi si preoccupano dell'*ultimatum* presentato dal generale Ignatieff alla Porta ottomana; i più avversi al movimento slavo e alla politica russa ne fanno tema di acerbe polemiche contro il governo austro-ungarico, constatando che con tale passo la situazione è divenuta improvvisamente oltremodo tesa e minacciosa.

La *Deutsche Zeitung* si domanda se l'*ultimatum* della Russia condurrà alla guerra ed osserva che, sebbene gli eventi orientali sieno stati finora una continua alternativa atta ad ingannare gli occhi di tutti e smentire tutte le previsioni, il complesso delle circostanze induce a credere che l'intimazione del gabinetto moscovita sia un semplice colpo di scena, più o meno teatrale, che non trarrà però alla guerra.

La *Neues Freie Presse* invece è pessimista nelle sue previsioni e ritiene che assolutamente la guerra sia inevitabile, sebbene nel momento possano avere il sopravvento le trattative e le idee di pace.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 novembre contiene:

Nome nell'ordine della Corona d'Italia.

R. gio. decreto 3 ottobre, che dà il Fondo per le spese imprevidenti autorizza una 13^a prelevazione in L. 15,438.52 in aumento al capitolo 24 del bilancio del ministero delle finanze.

R. gio. decreto 3 ottobre, che approva le modifiche alle tabelle d'armamento del naviglio dello Stato annessa al R. decreto 2 marzo 1876.

R. gio. decreto 17 settembre, che modifica la Commissione consultiva per la conservazione dei monumenti storici e di belle arti nella provincia di Bergamo.

R. gio. decreto 17 settembre, che istituisce in Como una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e di antichità per la provincia.

R. gio. decreto 31 ottobre, che approva il regolamento dei depositi franchi.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno e in quello dipendente dal ministero della guerra, nonché nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Battimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

6 novembre. Contro Zanini Pietro per ingiurie, dif. avv. Mori; contro Simonetti Luigi per ferimento; contro Boscolo Domenico per porto d'armi; contro Smania Luigi per ferimento; contro Paggi Angelo per ingiurie; contro Salmasso Giovanni per ferimento; contro Olivieri Domenico per ingiurie, dif. avv. Piave.

Amnistia. — Un manifesto pubblicato in favore di Canestrini dice:

« Non vogliamo opposizione sistematica: Piccoli voterà sempre contro il ministero.

« Non è vero, Piccoli ha detto che voterà tutte le leggi utili al paese. »

Il manifesto soggiunge:

« Non abbiamo bisogno di altre crisi! »

E lo dicono quelli che prima ne volevano fare una ogni giorno.

CASALE SEBASTIANO DI QUI
 Arrivo e vendita di grandissimo assortimento **Mantelli** per Signora da L. 30 a 120.
 Straordinaria collezione **Sciatti e Sclarponi** tessuti (tapis) e detti **PERSIANI** tutta lana da L. 20 a 200. Quest'ultimi, per semplice occasione, si vendono sotto il prezzo di fabbrica.
 Un monte d'**indispensabili** ossia **Plaids** tutta lana coi relativi Portaplet da L. 20 a 60, uno di questi è bastante tanto per far un Vestito completo, da uomo, come per formare una prussiana da Signora.
 Ricorda i già pubblicati tappeti da stanze a prezzi d'origine.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.

OTTOBRE e NOVEMBRE							
1876	29	30	31	1	2	3	4
Rendita Italiana god. 1 luglio	77 25	77 25	77	77 25	79 30	79 35	
Prossimo 1886.	43 50	43 50	43 50	43 50	43 50	43 50	
Pezzi da 20 franchi	21 83	21 87	21 86	21 86	21 76	21 73	
Doppie di Genova	84 80	84 80	84 80	84 80	84 80	84 70	
Fiorini d'argento V. A.	2 30	2 30	2 30	2 30	2 30	2 30	
Ranconote Austriache	2 19	2 19	2 20	2 20	2 21	2 21	

Listino dei Grani dal 29 ottobre al 4 novembre 1876.
 Frumento da pistore vecchio . L.
 detto id. nuovo
 detto mercantile vecchio
 detto id. nuovo
 Frumento pignolo vecchio
 detto id. nuovo
 Segala
 Avena nuova
 il quintale
 il quintale
 il quintale
 il quintale
 il quintale
 il quintale
 il quintale
 il quintale

MOVIMENTO DELLE DITTE COMMERCIALI
 NUOVI ESERCENTI — Bolio Antonio farinato, Via S. Andrea N. 534 A.
 CESSAZIONI — Buso Luigi farinato Via S. Leonardo N. 4710.
 TRASLOCCHI — Micheli Alessandro negoziante merci da Via S. Fermo N. 1260 a Via Rodella N. 326.

GUADAGNO principale ex. 375,000 marchi

ANNUNZIO DI FORTUNA

I guadagni sono garantiti dallo Stato.

Invito alla partecipazione, alla probabilità di guadagni, alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 7 Milioni 420,000.

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 79,000 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire il guadagno event. 375,000 reichsmarchi, poi reichsmarchi 250,000, 125,000, 50,000, 50,000, 50,000, 40,000, 30,000, 4 volte 30,000 a 25,000, 4 volte 20,000, 25 volte 15,000, 12,000 e 10,000, 26 volte 10,000, 36 volte 10,000 e 30,000, 206 volte 2500, 2400 e 2000, 418 volte 1500, 1200 e 1000, 1356 volte 500, 300 e 250, 24863 volte 200, 150, 125, 121 e 120, 14839 volte 94, 67, 55, 50, 40 e 30 reichsmarchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione è ufficialmente fissata ed il lotto originale intero a ciò costa solo 3 lire ital. in caria
 12 lotto originale solo 4 idem
 14 lotto originale solo 2 idem

ed io spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione di dirigerlo fino al 15 di Novembre a. e. essendo vicina l'epoca dell'estrazione in tutta fiducia i loro ordini a

SAMUEL HECKSCHER SENR.,
 3-800
 BANCHIERE e CAMBISTA, Amburgo.

MILANO

Albergo Centrale
 GIÀ S. MARCO
 unico presso al Duomo e alla Posta
 Camera da L. 1.50 e più
 OMNIBUS ALLA FERROVIA
 Mazzola e C. proprietari
 893

Tipografia ed. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA
 SECONDO
 IL DIRITTO ROMANO
 per FRANCESCO SCHUPFER
 Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

Malattie SEGRETE CAPSULE DI RAQUIN

Approvato DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA di Parigi

Le capsule glutineuse di Raquin sono ingerite con gran facilità. Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disagiata; esse non danno luogo a vomito alcuno né ad alcuna eruttazione; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copahu e delle stesse capsule gelatinose. La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due bottiglie sono sufficienti nella più parte dei casi. (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a PARIGI, ove pure si trovano i Vesicanti e la Cura d'Albepeseyre.

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELL'OPERA ILLUSTRATIVA E CRITICA

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

PADOVA - TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
 LUIGI SACCHETTI

IL FIASCO GENERALE
 POEMETTO FANTASTICO-GIOCO
 che fa seguito al FIASCO DI SATURNO

VERE INIEZIONE E CAPSULE

RICORD FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antientoragica del Goppa. Non disturbano lo stomaco e non provocano ne diarrea ne nausea; queste costituiscono il medicamentum per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catari della vescica e de l'incontinenza d'urina.

Verso la fine del medicamentum all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INEZIONE RICORD tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPINO DEPURATIVO

RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilide costituzionale. — Esigete il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

Deposito Generale: Farm. FAVROT, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

BOYVEAU Safflower

ROB
 Dépuratif Végétal
 DU DOCTEUR
 BOYVEAU L'APOTHECAIRE
 Seul fournisseur à la Marine
 d'autorité
 EN FRANCE EN BELGIQUE ET EN RUSSIE
 PARIS, Rue Richer, N°12.

Nelle principali farmacie.

Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova 1874, in-12. - Lire 1.50

ANTONIO prof. FAVARO

LEZIONI DI STATICA GRAFICA

Padova, in-8, 1876.

Publicato il Fascicolo 3, R. F. UNA.

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I misto 3.16 a.	8.55 a.	omnibus 5.14 a.	6.30 a.	omnibus 7.53 a.	12.10 p.	diretto 4.15 a.	4.23 a.
II omnibus 4.42 a.	6.04 a.	diretto 6.25 a.	7.45 a.	II misto 11.29 a.	fino a Rovigo 4.55 p.	da Rovigo 4.05 p.	6.08 p.
III misto 6.20 a.	8.10 a.	omnibus 8.35 a.	9.50 a.	III diretto 2.05 p.	5.15 p.	omnibus 5.15 p.	9.23 p.
IV omnibus 7.45 a.	9.22 a.	misto 9.57 a.	11.13 a.	IV omnibus 6.45 p.	9.48 p.	I diretto 12.40 p.	3.50 p.
V omnibus 9.34 a.	11.33 a.	diretto 12.58 a.	1.55 p.	V diretto 9.47 p.	12.10 a.	omnibus 5.15 a.	9.17 p.
VI omnibus 1.55 p.	4.15 p.	omnibus 1.10 p.	2.30 p.				
VII diretto 4.15 p.	6.35 p.	omnibus 3.40 p.	5.05 p.				
VIII omnibus 6.32 p.	8.55 p.	omnibus 5.35 p.	6.55 p.				
IX omnibus 8.52 p.	11.10 p.	omnibus 7.50 p.	9.06 p.				
X omnibus 10.55 p.	1.10 a.	omnibus 9.45 p.	11.10 a.				

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.
 III. Alternative.
 IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

CEMENTO DELLA PORTA DI FRANCIA
 (GRENOBLE)

Per evitare le contraffazioni, esigete espressamente sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo) e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **Porte de France e Delune & C.** in grandi caratteri.

Esigete egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des maisons Dumolard & Viallet, J. Arnaud, Vendre & Carrière P. & F. Algod frères, Bupuy de Bordes & C.**

Assicuratevi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune & C.** dall'altro.

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

in-8 - Lire 2

PADOVA - TIPOGR. F. SACCHETTO

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Materialista in Campagna

Un volume in-12. - L. 2

del prof. G. GUERZONI

Trovate vendibile presso i principali librai la

Nuova Scuola perfetta dei Mercanti

Vera Scienza della Contabilità Commerciale

del prof. ANTONIO TENZIG

Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. - Lire 5.

TIPOGR. F. SACCHETTO
 G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO E PROCEDURA FINALE

esposti analiticamente ai suoi scolari

3a ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA

Padova 1875, in-8. - Lire 8.

Padova, Tipografia Sacchetto 1876.